

# Russofilia e russofobia come fattori geopolitici nell'Europa orientale

written by Redazione | May 16, 2022

*di Redazione di Katehon*

Il ruolo chiave nelle posizioni dei paesi è giocato dalla presenza o assenza di élites sovrane al potere.

L'Operazione Militare Speciale (SV0, abbreviato in russo) della Russia in Ucraina è in corso da tre mesi ed è tutt'altro che finita. La lunga campagna non sarebbe stata possibile senza l'assistenza militare senza precedenti della NATO al regime ucraino. I paesi dell'Europa orientale confinanti con l'Ucraina svolgono un ruolo chiave qui. Da un lato, è attraverso il territorio di questi stati che passano le consegne di equipaggiamento militare. Forniscono anche vecchie armi sovietiche, con cui l'esercito ucraino è abituato a lavorare. D'altra parte, sono questi paesi che accolgono la quota maggiore di rifugiati ucraini. Sostengono i principali costi e rischi di un confronto con la Russia.

In considerazione di ciò, il fattore ideologico acquista un significato speciale. La russofobia radicata nella psicologia nazionale o, al contrario, un atteggiamento tradizionalmente amichevole o neutrale nei confronti della Russia possono essere fattori che influenzano la stabilità in un determinato paese. A questo proposito, i paesi dell'Est Europa non sono omogenei.

## **Slovacchia**

Ad aprile, le autorità slovacche hanno [consegnato](#) all'Ucraina il loro unico sistema di difesa aerea S-300. L'invio del complesso è avvenuto in segreto. L'opposizione era fortemente

contraria a questo gesto. Ha accusato le autorità slovacche sia di aver trascinato il paese nel conflitto sia di aver ridotto così la capacità di difesa del paese. Gli Stati Uniti hanno promesso di inviare i sistemi di difesa aerea Patriot in Slovacchia. Tuttavia, saranno controllati da personale militare non slovacco, che priva la Slovacchia del controllo sul suo spazio aereo, de-sovrannizzando questo piccolo paese.

L'ex primo ministro slovacco e leader del partito Smer-SD Robert Fico sostiene che "il trasferimento dell'S-300 per la difesa aerea in Ucraina è un atto di guerra con conseguenze imprevedibili per la Slovacchia".

Nonostante le proteste, il primo ministro slovacco Eduard Heger è andato oltre e il 12 aprile si è [offerto](#) di fornire aerei MiG-29 slovacchi all'Ucraina. L'aeronautica slovacca ha una dozzina di questi velivoli. In precedenza, anche la Polonia non ha osato fare un passo del genere, temendo attacchi russi sul suo territorio. Allo stesso tempo, nonostante la propaganda anti-russa, un terzo degli slovacchi [sostiene](#) l'operazione militare speciale russa in Ucraina.

Il 4 maggio, la Slovacchia ha anche annunciato la sua disponibilità a riparare l'equipaggiamento militare ucraino danneggiato. Pertanto, la repubblica, dove i sentimenti filorussi, si è osservato, siano stati i più marcati tra tutti i paesi dell'Europa centrale prima dell'Operazione Militare Speciale, è coinvolta più intensamente nelle ostilità tra tutti i paesi sul fianco orientale della NATO. Il motivo è che questo paese è il meno soggettivo. Nel 2018 la Slovacchia ha avuto la sua "rivoluzione colorata", le proteste "anticorruzione" fomentate dall'Occidente hanno portato alle dimissioni di Robert Fico, e successivamente alla perdita della maggioranza parlamentare da parte del partito Smer-SD. Il governo slovacco può essere costretto a fare ciò che anche la Polonia apertamente non osa fare. Questa politica è accompagnata da repressioni: cercano di privare Robert Fico

del suo mandato di deputato e lo arrestano per aver divulgato informazioni su violazioni fiscali dei suoi oppositori (presumibilmente l'informazione è stata ottenuta illegalmente). In precedenza, un altro leader dell'opposizione, il leader del partito popolare populista di destra Nostra Slovacchia, Marian Kotleba, è stato privato del suo mandato parlamentare con accuse inventate.

## **Polonia**

Il 30 marzo, il primo ministro polacco Mateusz Morawiecki [ha affermato](#) che la Polonia stava "fissando standard di un certo tipo" su quella che in precedenza era chiamata russiafobia. Varsavia si sente come un nuovo centro d'Europa, che, sull'onda del sentimento anti-russo, sta cercando di dimostrare la sua leadership. Da un lato, questo vale per Francia e Germania. D'altra parte, l'Ungheria. Il vice primo ministro del governo polacco e il vero leader del partito al potere Legge e Giustizia, Jarosław Kaczyński, [ha affermato](#) che la Polonia "non potrà più cooperare" con l'Ungheria finché essa non cambierà rotta.

Stiamo parlando di cooperazione tra Ungheria e Russia. Il primo ministro ungherese Viktor Orbán sta cercando di bloccare qualsiasi tentativo di imporre sanzioni dell'UE al gas e al petrolio russi in quanto "ucciderebbero l'Ungheria". L'Ungheria è anche l'unico Paese europeo che richiede un'indagine obiettiva e indipendente sulla tragedia di Bucha. Altri hanno già accusato la Russia di tutto.

«Quando il primo ministro Orbán dice che non può vedere cosa sia successo esattamente a Bucha, dovrebbe essergli consigliato di vedere un oftalmologo», ha [continuato](#) il capo del partito al potere Legge e Giustizia.

Nonostante il tentativo della Polonia di suonare da primo violino nel concerto russiafobo delle potenze occidentali, ciò non ha migliorato i suoi rapporti con Bruxelles. La leadership

conservatrice della Polonia è da tempo entrata in un conflitto prolungato con la leadership dell'UE. Per questo motivo, l'UE ha sospeso l'assegnazione di finanziamenti alla Polonia.

Il 4 maggio, il presidente polacco Andrzej Duda ha dichiarato in un'intervista al Wall Street Journal che per lui "la presenza delle truppe americane nella nostra regione" è una garanzia contro "l'espansione della politica imperiale russa". Ha sottolineato che sarebbe "molto felice se queste truppe fossero rimaste qui in modo permanente".

## **Ungheria**

La decisione di Viktor Orban di pagare il gas russo in rubli potrebbe portare all'isolamento dell'Ungheria, ha minacciato il ministro dell'Economia tedesco Robert Habeck.

Secondo lui, le azioni del primo ministro ungherese contraddicono la decisione del G7 di pagare l'energia russa nelle valute stabilite nei contratti: dollari ed euro. Così, l'Unione Europea sta già iniziando ad [attuare](#) la sua politica di isolamento, a cui era stato chiaramente accennato in previsione della vittoria elettorale di Orban.

La posizione dell'Ungheria è stata criticata da altri paesi della NATO e dell'UE durante i mesi dell'Operazione Militare Speciale. La dirigenza ucraina accusa Budapest di piani per impadronirsi dei territori ucraini (senza notare l'esistenza di tali piani in Polonia). Di conseguenza, il primo ministro ungherese Viktor Orban è finito sul sito web di Myrotvoretz nell'elenco dei nemici dell'Ucraina.

Nell'UE, l'Ungheria si oppone fermamente ai piani per imporre un embargo petrolifero alla Russia, anche con una proroga per Ungheria e Slovacchia fino alla fine del 2023. Tra i paesi dell'Europa centrale e orientale, l'Ungheria aderisce alla posizione più indipendente, il che complica la costruzione di un fronte comune antirusso.

## **Romania**

In Romania, il pompaggio della società con la propaganda anti-russa ha portato [a un attacco terroristico](#) contro l'ambasciata russa il 6 aprile, quando un cittadino locale indagato per molestie su minori si è dichiarato ucraino e si è schiantato contro i cancelli dell'ambasciata russa a Bucarest, dopo di che ha dato fuoco a se stesso e alla sua auto.

La Romania, in caso di un'escalation del conflitto in Transnistria, secondo fonti dei media russi, potrebbe prendere il controllo della Repubblica di Moldova. Di importanza strategica per la Romania è anche la Bessarabia meridionale – parte della regione ucraina di Odessa, separata dal territorio principale dell'Ucraina da una barriera naturale – l'estuario del Dnestr.

La Romania, come la Polonia, svolge un ruolo chiave nel fornire all'Ucraina carburante e armi occidentali. La presenza delle truppe americane nel Paese è in aumento. Allo stesso tempo, la Romania sta intensificando la cooperazione con l'Ucraina per inviare merci attraverso la Moldova. Pertanto, la Romania diventa di fondamentale importanza per fornire armi all'Ucraina meridionale e alla regione di Odessa e per esportare prodotti ucraini.

## **Bulgaria**

In Bulgaria ci sono state proteste per tutto il mese di aprile contro la spedizione di armi in Ucraina. [Le manifestazioni](#) sono state organizzate dal partito parlamentare "Vazrazhdane" ("Rinascita"). Il presidente Rumen Radev si è opposto alla fornitura di assistenza militare all'Ucraina. La decisione di Gazprom di sospendere la vendita del gas alla Bulgaria ha colpito le posizioni dei russofili bulgari. Tuttavia, ciò è stato causato dal rifiuto dello stesso governo del paese di acquistare gas per rubli.

Il 4 maggio, il parlamento bulgaro (ad eccezione dei deputati

di Rinascita) ha votato a favore della fornitura di assistenza umanitaria e tecnico-militare all'Ucraina. Kiev vorrebbe riparare il suo equipaggiamento militare in Bulgaria ed esportare grano attraverso il porto di Varna (I porti rumeni sono già pienamente utilizzati dall'Ucraina). Il presidente Radev ha criticato la decisione del parlamento, dicendo che "si corre il pericolo di trascinare la Bulgaria in questo conflitto". Secondo il capo dello Stato, «il conflitto non sarà breve, aumenterà e richiederà soluzioni ragionevoli, e anche la stessa dicitura "assistenza tecnico-militare" è piuttosto lasca e rischiosa».

Vale la pena notare che in Bulgaria il livello di sostegno alla Russia negli ultimi mesi (da febbraio a maggio) è sceso dal 32% al 25%. Allo stesso tempo, va tenuto conto del fatto che nel contesto della propaganda isterica antirussa e della riluttanza di molti bulgari a raccontare ai sociologi i loro veri stati d'animo, la paura della repressione e l'ostracismo, nel contesto del discorso antirusso dominante nei media, il 25% è una cifra consistente. Almeno un quarto della popolazione in questa situazione dichiara apertamente il suo disaccordo con la narrativa antirussa.

## **Grecia**

In Grecia, proprio come in Bulgaria, all'inizio di aprile ci sono state proteste contro la fornitura di armi all'Ucraina. Tuttavia, ora le principali tesi dei manifestanti sono le critiche all'aumento dei prezzi dell'energia associato all'adesione della Grecia alle sanzioni anti-russe.

In generale, in Grecia, i fattori della russofilia o della russofobia non giocano un ruolo speciale. Le principali forze contro la guerra nel Paese sono la sinistra, un fattore chiave per contrastare il coinvolgimento nel conflitto è il deterioramento della vita della gente comune. In generale, nei paesi NATO dell'Europa orientale, il fattore russofilia e russofobia gioca un ruolo in Slovacchia e Bulgaria, dove in

precedenza le forze filo-russe erano almeno in qualche modo evidenti. È in questi paesi che viene ora sollevata la questione della stabilità politica e di possibili elezioni anticipate dovute a problemi politici interni, ma un fattore esterno funge da catalizzatore: il conflitto in Ucraina e la prospettiva di essere trascinati in una guerra con la Russia.

Negli Stati baltici, Polonia e Romania la situazione è più stabile. Tuttavia, in generale, la pressione di Washington, Londra e Bruxelles è così forte che è probabile che l'opposizione delle forze filo-russe in Bulgaria e Slovacchia venga spezzata. Il ruolo chiave nelle posizioni dei paesi, come mostra l'esempio dell'Ungheria, è giocato dalla presenza o dall'assenza di élites sovrane al potere. Nel primo caso, anche l'esperienza storica relativamente negativa dei rapporti con la Russia non interferisce con una sobria valutazione della situazione. Al contrario, nei paesi completamente dipendenti dall'Occidente con élites deboli, nessuna esperienza storica positiva gioca un ruolo speciale; inoltre, è possibile in breve tempo "riaccendere" la coscienza della maggioranza della società attraverso un'intensa esposizione mediatica.

Traduzione a cura di [Alessandro Napoli](#)

Foto: NR-Italia

16 maggio 2022